

Design

TENDENZE, PROTAGONISTI, PIACERI



Il fenomeno
Oriente-Occidente
Due secoli di scambi
in nome dello stile

4



L'idea
Un'orchestra di luce
con le lampade
che imitano gli ottoni

9



L'oggetto
Preziosa come l'arte
L'ermellino-saliera
adesso cerca casa

48

In English
An eight-page
abstract
inside



Lost Gender

«LOST GENDER», OPERA DI PATRICIA URQUIOLA

Sinergie estetiche

Incroci tra generi e intrecci culturali. Le tentazioni della Design Week milanese

oste italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1 DCB Milano. Non può essere distribuito separatamente dal Corriere della Sera

TENDENZE DI DESIGN LA MANUALITÀ

Mi metto in disparte Spazio agli artigiani

Le ceramiche, il vetro, le Chiavarine: Matteo Thun fa il promoter

Che cosa

La collezione Matteo Thun Atelier si compone di arredi (imbottiti e outdoor) e le Chiavarine, le sculture albero Birds e i vasi Tiepolo, in vetro massello di Murano, vasi e totem in ceramica di Montelupo e alcune lampade. Sono visibili in varie location in zona Brera. Ulteriori informazioni su www.matteothunatelier.com

di **Silvia Nani**

Le sedie Chiavarine ma con la seduta sgarbiante, un albero stilizzato tutto giallo in pesante vetro di Murano con delicati uccellini appollaiati, vasi dalle forme classiche reinventati dalle tonalità confette. Oggetti contemporanei con un che di antico: non a caso sono realizzati da alcuni tra i più «storici» artigiani italiani.

«Eccellenze con cui collaboro da tempo e che vedevo sempre più in affanno: i ceramisti di Montelupo Fiorentino, preoccupati per la carenza di commesse; la famiglia Levaggi, a Chiavari, che queste sedie le produce da sempre ma ormai per un ristretto pubblico di amatori; i maestri che nella fornace a Murano lavorano il vetro pieno, tecnica difficilissima e per pochi. Ecco l'idea di rilanciarli con il design», spiega Matteo Thun, architetto e progettista, qui nelle vesti di «promoter» di questi esempi di alta manifattura italiana.

Nessun intervento creativo, come tiene a sottolineare, ma solo la reinvenzione di modelli e ispirazioni già esistenti: «Le Chiavarine sono rimaste identiche, solo riviste nelle proporzioni e con l'intreccio originario in paglia sostituito da una corda sintetica, che ha reso il costo più competitivo. Le sculture-albero sono nate dagli uccellini in vetro massello di Murano, forme ricavate da una piccola sfera di vetro plasmata nei più minuti dettagli secondo una tecnica antica. I vasi, invece, ripren-

dono pezzi presenti nel museo delle ceramiche di Montelupo, archetipi qui riletti da abbinamenti a doppia tinta, dai toni pastello al nero».

I colori, firma (invisibile) di Thun — retaggio del suo passato legato a Memphis di cui fu uno dei fondatori — sono il filo conduttore che collega idealmente tutti i pezzi: dai più tenui dei vasi in ceramica ai brillanti rosso, giallo, verde, azzurro e multicolor che trasformano classicissime Chiavarine e alberelli di Murano in oggetti pop. Un'intermittenza della memoria che riesce a unire pezzi così diversi (raccolti sotto il marchio Matteo Thun Atelier) e dà loro un ulteriore slancio che li proietta ancora di più nella contemporaneità: «Da oggi tutti gli oggetti si potranno ordinare su una apposita piattaforma di e-commerce, ciascuno personalizzabile scegliendo tra una gamma di 13 colori da combinare a piacere per dare loro sempre una nuova identità: il "corpo" rimane uguale, cambia solo l'"abito"», spiega Thun, che si dichiara fautore della libertà di non dover inventare sempre nuove varianti di una stessa forma: «Il design non può più essere l'affermazione dell'individualità del progettista, anzi l'oggetto sempre più sarà espressione di una creatività personale: i veri progettisti oggi siamo noi».

Stavolta, se esiste un protagonista, questo è l'artigiano: «Ecco perché di ogni oggetto mostreremo sul web anche il "dietro le quinte", un racconto attraverso sequenze fotografiche in gran parte incentrate sulle mani: perché l'eccellenza sta nelle loro abilità». Gli artigiani, figure da promuovere



Eccellenza Matteo Thun con alcuni pezzi della collezione realizzata con gli artigiani italiani (Foto D. Piaggese)

Il filo conduttore

I colori modernizzano i vasi di Montelupo, le sedie di Chiavari e gli alberelli di Murano

perché non scompaiano, perché, ribadisce Thun, rappresentano il motore fondamentale della creatività: «Hanno lo stesso ruolo che fu delle botteghe rinascimentali: gli artisti italiani non avevano una scuola, ma i maestri. Noi designer, come maestri, abbiamo i grandi artigiani: senza di loro non potremmo esistere».

Un progetto aperto, con tante identità e pronto ad aggiungerne altre: dai vasi sono già nati dei totem-scultura. Questa volta, opere d'arte in serie limitata. Ovviamente, personalizzabili.